

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 4
Anno 4 settembre 1975

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381

La comunità di Valle Onsernone è nata il 30 agosto 1975 a Russo

Olimpio Poncioni
primo presidente

(Red.) La data è da sottolineare nella storia della valle: 30 agosto 1975, nasce la «Comunità di Valle Onsernone». Dopo la costituzione della regione Tre Valli, e l'adeguamento degli statuti da parte della Associazione dei Comuni di Valle Maggia, quello d'Onsernone è il terzo organismo comunitario che nasce per consentire l'applicazione della legge federale sugli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna. Sia in Valle Maggia che in Onsernone, i nuovi enti si innestano su istituzioni preesistenti: non a caso, poiché, per l'Onsernone, il Consorzio dei Comuni (del quale la Comunità di Valle prende il posto e le finalità) ha avuto il pregio d'essere qualcosa di realmente nuovo per la Valle: ha obbligato più Comuni a sedersi ad uno stesso tavolo per discutere problemi comuni; ha aperto una nuova era nei rapporti intercomunali in valle.

In fondo, il Consorzio ha percorso molto modestamente i tempi: anticipando quella visione nuova della realtà nostra che la legge federale ha poi codificato quale presupposto fondamentale per qualsiasi intervento: la coscienza, cioè, di non istituire delle entità distinte e separate da confini giurisdizionali e, pertanto, convenzionali, la consapevolezza di avere un destino economico comune per il fatto di appartenere ad una stessa regione geograficamente delimitata.

Spiace che tre Comuni non abbiano ancora aderito al nuovo ente: ciò non deve però costituire motivo di condanna o di preclusione. Infatti, è chiaro che ciascun Comune ha il diritto di valutare appieno la situazione prima di decidere. Una decisione deve, comunque, scaturire e non da singoli Municipi, bensì dal popolo, dalle assemblee. Non dubitiamo che tale espressione di volontà verrà sollecitata, ad opera dei rispettivi organi esecutivi comunali, ancora prima della fine del corrente anno.

Ralleghiamoci dunque poiché l'Onsernone ha dimostrato di non essere seconda a nessuna nell'intuire l'evolvere della storia.

Sabato 30 agosto ultimo scorso, si sono riuniti in Assemblea, nella sala Comunale di Russo, i membri del Consiglio del Consorzio dei Comuni della Valle Onsernone e i delegati dei Comuni aderenti alla costituenda Comunità di Valle Onsernone. Alla stessa, in veste di invitati, parteciparono anche: il signor Tiziano Chiesa, responsabile della sezione per il promuovimento economico delle regioni di montagna che fa capo al Dipartimento dell'Economia Pubblica; il signor Lucchini Antonio in rappresentanza della Pro Onsernone e il signor Domenigoni Firmino in rappresentanza del Patriziato d'Onsernone.

L'Assemblea era chiamata a prendere formalmente atto dell'avvenuta accettazione, da parte della maggioranza dei Comuni della Valle, dello statuto della Comunità di Valle Onsernone, preparato a suo tempo dalla speciale commissione, il che comportava l'automatico subentro della stessa, a tutti gli effetti, al Consorzio dei Comuni della Valle Onsernone.

Dopo aver preso atto di ciò, l'Assemblea ha proceduto «de facto» allo scioglimento del Consorzio e alla costituzione

della nuova Associazione, con la nomina della sua Direzione che è risultata così composta:

Presidente:

sig. Poncioni Olimpio di Crana

Membri: signori:

Rima Augusto di Locarno

Bedolla Remo di Russo

Borga Iginio di Vergeletto

Mella Pietro di Auressio

Supplenti: signori:

Mordasini Elio Lino

di Comologno

Sardi Mario di Russo

Gamboni Alfredo di Comologno

* * *

A complemento della notizia di cronaca, circa l'avvenuta costituzione della Comunità di Valle Onsernone, penso sia opportuno tracciare una breve cronistoria, partendo dalla costituzione dell'ormai sciolto Consorzio dei Comuni, valutandone l'operato, tenuto conto dello scopo e delle necessità che portarono alla sua nascita.

Il Consorzio dei Comuni, fu costituito ufficialmente il 4 giugno 1969, con Assemblea costitutiva che approvò il progetto

di regolamento che le venne sottoposto per esame e che si concluse con la nomina del suo primo presidente, nella persona dell'allora sindaco di Auressio ed ora defunto signor Wetzel Walter.

Lo scopo di questo ente, a cui aderirono tutti i Comuni della Valle ad eccezione di Gresso, era contemplato nell'articolo 2 del regolamento, e cioè quello di studiare, promuovere e incoraggiare tutto quanto poteva contribuire al benessere materiale e morale e al progresso della Valle Onsernone. Certamente alla distanza di sei anni, questa premessa la si potrebbe definire se non proprio utopistica, almeno molto ambiziosa se si tien conto della realtà della situazione economica della nostra Valle, che già allora aveva raggiunto una fase di spopolamento molto elevato, senza contare le altre molteplici difficoltà rappresentate: da una parte dalla sfiducia verso l'ente pubblico, dall'altra, dalla gelosia campanilistica che è sempre esistita fra le diverse comunità e non da ultimo le diverse tendenze e mense politiche che hanno impedito la partecipazione in una visione unitaria per la soluzione almeno parziale dei problemi.

Perciò, per comprendere lo spirito che animava coloro che avevano promosso questa iniziativa, bisognerebbe conoscere il sentimento di attaccamento, che ogni onsernone, oriundo o autentico, che ama la Valle, prova per la stessa; inoltre la sensazione di sconcerto che lo assale quando nel decorrenza degli anni, osserva l'inesorabile processo di spopolamento cui la Valle è soggetta e la precisa volontà di reazione che nasce da questa situazione.

Fu naturalmente con questo spirito, che queste persone operarono in seno al Consorzio, intervenendo in diverse riprese presso le Autorità superiori, per chiedere l'intervento delle stesse per la soluzione dei diversi problemi ritenuti più urgenti, che assillavano sia i singoli Comuni sia la Valle intera, e fra questi posso citare: quello della raccolta dei rifiuti, quello della correzione della strada cantonale, risolto solo parzialmente, e altri di minore importanza che furono risolti interamente

come quello che concerne la Villa Edera di Auressio, che è proprietà dello Stato ed era in un primo tempo destinata alla demolizione ed in seguito alla richiesta del Consorzio e al buon senso dimostrato dal Dipartimento competente, ceduta in affitto al Consorzio stesso allo scopo di adibirlo a sua sede e sede dell'archivio storico della Valle, nonché alloggio occasionale per scolaresche o gruppi di studenti. Su questo punto tengo a far rilevare la grande soddisfazione della maggioranza della popolazione della Valle, ma soprattutto quella di Auressio la quale con la soluzione del problema in questo senso, non vede tanto la salvaguardia di un monumento storico in quanto in effetti non lo è, ma il mantenimento di una testimonianza di persone benemerite a cui si deve grande riconoscenza. Inoltre si avrà a disposizione qualcosa la cui utilità, considerato l'uso a cui è destinata, è indiscutibile, resterà solo da studiare e attuare la preparazione nel più breve tempo possibile.

Ora, se la breve storia che concerne il Consorzio si è conclusa con la costituzione della Comunità di Valle, dovrebbe aprirsi una nuova possibilità per un programma di sviluppo, in quanto questo ente, inserito in un contesto più ampio, la Regione, potrà accedere agli aiuti previsti dalla legge Federale per il promuovimento delle regioni di montagna.

Resterà a vedere se anche i tre Comuni che non hanno aderito alla nuova Associazione, lo faranno a breve scadenza. Ciò è auspicabile, come è auspicabile che altri enti pubblici o privati, o singole persone lo facciano, in via di un futuro con più unità di intenti, che convinca tutti a buttare a valle tutti i preconcetti che fin'ora hanno frenato questo processo di unità.

Solo così si potrà studiare e affrontare la soluzione dei grossi problemi vallerani, tenendo presente che anche se questi aiuti proposti dalla legge Federale, non offrono a prima vista una grande prospettiva, rappresentano però una possibilità che sarebbe oltremodo deprecabile il non tentare di usufruirne.

Mella Amedeo

Notizie storiche sulla Compagnia «La Vallona» di Loco

Abbiamo il piacere di iniziare, per gentile concessione degli Eredi fu Eliseo Lucchini, già sindaco di Loco, su questo numero del nostro bimestrale la pubblicazione di alcune notizie storiche sulla gloriosa Compagnia «La Vallona» di Loco. Eliseo Lucchini, tornato al suo paese di origine, dopo oltre cinquanta anni di lodevole e apprezzata attività presso le Officine delle Ferrovie Federali in Bellinzona, oltre alla carica di Sindaco e di Presidente della Società Tiratori delle Sponde (ricordiamo che fu anche un ottimo tiratore), rivolse le sue più attente cure alla ricerca di notizie storiche.

Rivolgendo un mesto ricordo da queste colonne alla memoria del caro amico che, purtroppo, non ha molti seguaci nella sua opera di ricerca, ringraziamo vivamente i figli Ettore e prof. Guido della loro cortesia, sperando che i nostri lettori vorranno apprezzare quanto si pubblica e si pubblicherà sul nostro giornale.

A. L.

(Eliseo Lucchini - Ricerche 1951)

La «COMPAGNIA VALLONA» era un'istituzione fondata dalla Squadra del Luogo nel 1607: essa era una «compagnia militare, religiosa e civile». Condecorava con parate, spari e sfoggio di svariate uniformi tutte le principali feste S. S. Crocifisso, Madonna del Rosario, Santa Barbara e la Madonna del Sassello. Queste cerimonie, aggiungendo decoro e grandiosità alle feste, attiravano sempre molta gente, anche dagli altri paesi della Valle e Paesi vicini.

Era formata da tutti i ceti della popolazione, la quale era molto più numerosa che al giorno d'oggi: aveva una divisa propria, fucili, baionette, gibernette, un cannone e il proprio vessillo.

Come era composta la «COMPAGNIA»? A differenza dell'esercito svizzero, che nomina il Generale soltanto in tempo di guerra, essa al contrario aveva il proprio Generale, anche in tempo di pace e, notate bene, veniva nominato «vita natural durante» salvo dimissioni o partenza da Loco. Oltre il Generale vi era il colonnello, ten. colonnello, aiutante del Generale, maggiore, capitano di fanteria, dei granatieri e del genio; tenente di fanteria, granatieri e genio; ufficiali di stato maggiore, commissario di guerra, tamburo maggiore, comandante di piazza, alfiere, sergente spalliere, caporale di fanteria, del genio e dei granatieri: un cappellano e un medico.

I militi variavano da 40 a 60, secondo la quantità delle reclute che entravano ogni anno.

Da un'annotazione del prof. Lindoro Regolatti risulta: «Dal 1607 al 1859 a tutte le principali cerimonie religiose, civili, ai congressi del Comune d'Onsernone, si chiedeva sempre l'intervento della «Compagnia militare la Vallona, detta popolarmente «La Vallona».

E' doloroso il costatarlo, ma gli importanti documenti dal 1607 al 1822 vennero fatti scomparire o incendiati.

Nel settembre del 1855 si dimise il Colonnello Remigio Antonio Chiesa (Migiotina) e all'assemblea per la sostituzione ci furono due proposte: Giovanni Schira Taroc e Antonio Meletta Bimbo. Per pochi voti di differenza l'assemblea nominò l'Antonio Meletta, tanto che questa poteva cantar «questo o quello per me, pari sono». Fatto sta che il nuovo Colonnello si è messo subito all'opera: ogni traccia dell'antico ordinamento della compagnia venne soppressa: non solo aboliti, ma distrutti gli antichi capitoli: distrutti gli stessi Libri protocolli dell'Assemblea e del Comando: distrutto anche il sigillo! Questi sono vandalismi indegni di un paese civile!

La data del 1776, quale anno di fondazione registrata dai compianti Magg, Giovanni Lucchini e Schira Serafino non corrisponde alla verità storica: la Società, come avrete già notato, venne fondata nel 1607 e siccome dalla pratica, non era organizzata a dovere e veniva alquanto trascurata, come si vedrà in seguito, la data del 1776 segna, senza dubbio, la data della ricostituzione, della Società, della quale daremo per intero il preambolo e dei capitoli primitivi, forse con qualche lieve modificazione suggerita dalla pratica.

* * *

Loco, li 18 settembre 1833

«COPIA DELLI CAPITOLI DELLA «VENERANDA COMPAGNIA VALLONA», eretti nell'anno 1776, sotto la PROTEZIONE delli nostri gloriosi PROTETTORI della S. S. VERGINE DEL ROSARIO, SAN REMIGIO E SANTA BARBARA.

Essendo già di più d'un secolo che le nostre sacre funzioni si vanno condecorando con sbari e parate, onde si è trovato negli anni scorsi quasi andate in abuso, ma l'animo di certi valorosi soldati le hanno sostenute a suo costo a ciò le sacre funzioni fossero fatte con decoro e gloria dell'Altissimo e S. S. Vergine e S. Remigio, nostri protettori onde pertanto a ciò che le nostre funzioni abbiano ad essere sempre fisse, abbiamo stimato e stimiamo bene tutti unanimi di costituirle ad uso di fondazione nel presente anno suddetto con i suoi statuti e capitoli da osservarsi da ciascun onorato soldato arcolato in essa come pure tutti gli scritti osserveranno li sud.ti Capitoli e Statuti di buon animo e d'un cuore magnanimo per le nostre sud.te sacre funzioni.

Dichiarazioni, che ogni anno che si farà le nuove elezioni dell'Ufficialità e soldati si debba indispensabilmente leggere li seguenti Capitoli al corpo della truppa, ed in occasione di qualche soldato novizio, che sia per arolarsi in essa Compagnia si debbano leggerli tutti presenti:

Ordini e statuti da osservarsi

CAPITOLO I

Qualunque semplice soldato che in questa Compagnia Onorata sia arcolato, o per arrolarsi indispensabilmente debba stare al Comando delli Superiori, cioè dal caporale sino all'ultima scala del Maggiore e l'Ufficialità si debba creare dall'Ufficialità dell'anno scorso, e che tali abbiano l'arbitrio li sud.ti di comandare alla truppa sino alla nuova elezione col suo dovuto rispetto a talli persone, e per tutte l'occorenze della sud.ta Compagnia.

CAPITOLO II

Che tutta l'Ufficialità in particolare non possa disporre d'alcuna cosa senza che sia tutto il Corpo della sud. Ufficialità, in rispetto grado per grado colla partecipazione della truppa. Le elezioni dell'Ufficialità si debba farsi prima al Colonnello e poi di grado per grado, sino al caporale, e tutti li sud.ti si debbano rispettarsi secondo il suo grado; di più s'intende levate tutte le varietà alli sud.ti con questo però che siano tassati grado per grado, a favore della On. Compagnia colla tassa qui retro notata.

CAPITOLO III

Qualunque soldato siasi che manchi al obbidienza, o rispetto de suoi Maggiori, sia sottoposto al castigo che sarà dovuto alla mancanza senza verum rispetto: resta inoltre proibito a ciascheduno, o sia semplice soldato, o ufficiale, a lasciarsi superare dal vino quando saranno in funzione, sotto la pena che li verrà dal corpo della Compagnia tassato; in oltre che nessun soldato essendo sotto l'armi possa assentarsi senza il permesso degli suoi Maggiori, cioè uno dell'Ufficialità.

CAPITOLO IV

Qualunque siasi Ufficiale, o soldato essendovi di essi un qualche sussurratore o cercasse dimettere disunione, o sollevare, o soldati o altri con parole o con fatti: Sintenda subito cassato dalla onorata Compagnia, e questi non potranno più entrare in essa né per sommissicne, né per denaro.

CAPITOLO V

Si difende inoltre a tutto il corpo dell'On. Compagnia, il portare armi di sorte alcuna, a riserva di quelle necessarie ad un soldato, cioè fucile, baionetta e spada difesa, inoltre tutta sorte di giuochi, di scommesse o d'armi od altro massime quando sono in funzione, quando sono solite queste scommesse si vieta ancora il discorrere e ciarlare quando però sono sotto l'armi o in marcia.

CAPITOLO VI

Se qualcuna persona volesse arrolarsi che sia novizio, si dovrà presentare quando sarà radunata la sud.ta Compagnia, conoscendolo abile, però con pagare lire tre moneta di Milano per una volta; e questa a beneficio della detta Compagnia.

CAPITOLO VII

Ritrovandosi la truppa, o in funzione o sotto le armi o in parata, se venisse oltraggiata da qualcheduna persona con parole o con fatti o con scherzi si avverta però bene che il soldato abbia tutte le ragioni allo-

ra sia in caso di bisogno qualunque soldato sia obbligato a soccorrerlo; ma però sia proibito il mettere mano all'armi di sorte alcuna, ed il Caporale a darli la ricompensa che meritano.

CAPITOLO VIII

Qualunque sia Ufficiale o soldato occorrendo qualche disgrazia d'un incendio, siano obbligati a concorrere subito a stinguere l'incendio, ed alla buona guardia di quello che può accadere.

CAPITOLO IX

S'intendiamo che tutti li soldati della sud.ta Compagnia la sera delle funzioni debbano deporre le armi, al corpo di guardia ovvero dove sarà dal Maggiore destinato fino al giorno seguente.

CAPITOLO X

Qualunque arcolato soldato al tocco della cassa, sia obbligato ad intervenire al Corpo di Guardia, e mancando sia tassato in soldi due e mezzo però non abbia legittima causa, e questo a pro della sud.ta.

CAPITOLO XI

Ciascun Ufficiale sia obbligato pagare soldi cinque annovi, ed un soldato due e mezzo, questi devono servire per fare un Ufficio con sua messa cantata in suffragio delle anime dei nostri trapassati fratelli soldati, col intervento di tutta la sud.ta Compagnia, e questa si debba fare l'ottava delle funzioni.

CAPITOLO XII

Tutti li forestieri di squadra che verranno essere ascritti nella Compagnia saranno obbligati presentarsi con l'uniforme, fucile, e tutto quello che ci farà d'uopo per un soldato, e saranno obbligati pagare alla Compagnia un zecchino: in oltre terminate le funzioni saranno obbligati a lasciare tutte le armi al Corpo di Guardia della Sud.ta.

CAPITOLO XIII

Tutti gli arrolati in sud.ta Compagnia sia obbligati il giorno festivo portare sua insegna sotto la pena di soldi cinque a pro della sud.ta. S'intendiamo che questi ordini, statuti, capitoli, che in unione gli abbiamo fatti, e di non derogare le leggi della nostra Sovranità Repubblicana; anzi più intenti ad obbedirla e servirla in tutto e per tutto ad un minimo avviso. E tutte queste cose, non si son fatte ad altro fine, se non che per le nostre sacre funzioni siano concordate a onore di Dio e della S. S. Vergine del Rosario ed i Santi Remigio e Barbara nostri protettori. Radunata tutta la Compagnia hanno risolto tutt'unanimità!

«LAUS DEO»

Le prestazioni della «Vallona» in occasione di feste religiose.

La sera della vigilia, il Tamburo Maggiore ed i suoi addetti percorrevano il paese, suonando la ritirata con pifferi e tamburi.

Al mattino della festa, la Vallona assisteva in corpo alla Messa bassa. Durante la Messa cantata ed i vesperi, la Compagnia assisteva in rango sul sagrato e faceva fuochi di fila al principio della Messa e all'elevazione, sparava il canone al Vangelo e al termine; ai vesperi fuochi di fila sul principio ed un colpo di canone al Benedicamus.

mus. Assisteva alle prediche occupando l'altare di Santa Barbara, quando non era la festa propria, e stando in rango dietro la balastra dell'Altare Maggiore, il giorno di Santa Barbara. Terminata la funzione due ufficiali andavano in sagrestia ad accogliere il predicatore, lo conducevano fuori della Chiesa, lo facevano passare davanti la fila dei militi ed il Comandante ordinava il fuoco a di lui onore.

La bandiera seguiva la processione in mezzo a due Ufficiali e la Reliquia veniva salutata col fuoco di fila e suono di tamburo e pifferi. Da ultimo seguiva il bacio della Reliquia in modo solenne ed imponente con la recita di tre Pater. La Compagnia interveniva in corpore anche alla Madonna del Sassello, la cui festa si faceva allora la seconda domenica di ottobre, ed in questa occasione si faceva una finta battaglia. Per la storia si ricorda che la Vallona fu la prima ad introdurre i cavalli in Onsernone; nel 1700 era l'epoca fiorente delle grandi e prosperose famiglie dei Ferrazzi, Broggin, Lucchini e Remonda, le quali finanziavano la Società.

Gli Abbellimenti

Riproduciamo testualmente il seguente documento in data 12 settembre 1824:

«Il sig. Colonello a qui rappresentato una lettera la quale inviata dalla ministratura economica della Chiesa (che era poi il Cons. Parr.) la quale come a quella fu fatta la lettura della suaccennata lettera intendendo che la ministratura economica della Chiesa di San Remigio desiderosa che si facesse quel ornamento di fuori della Chiesa col pintamento di **crcvedi**. La Compagnia unanimemente anno risolto di far questo apparato e di andare ciascheduno militare a taliare il suo **crovado** e che sia pronto per il giorno 21 pros. andante. La mattina del 19 andante si risolve di andar tutti al tocho della generale a fare quella provvista qui sopra accennata e la domenica sequegente al tocho della generale si porteranno tutti a fare quel apparato che sarà dai superiori comandato.»

Nel 1835, cinque ottobre: Risoluzione del Consiglio Parrocchiale:

«Si risolve che la Compagnia Vallona debba piantare i **croadini**, come per lo passato, cioè come facevano i nostri originari, allora l'Amministrazione sarà obbligata di dare alla Compagnia la somma in denaro e i sud. ti **croadini** saranno poi incantati a beneficio di San Remigio.

Domanda al Municipio per poter sparare.

«Il cittadino Martino Broggin, qual Comandante della milizia, o Compagnia Vallona della Comuna di Loco a richiesto a co-desto Consiglio Municipale se volesse prestare la sua annuenza affine che la sud.ta Milizia possa decorare le fonzioni con sparo, sempre come per lo passato, sempre col tenore della legge, colla garanzia del Comandante. La Municipalità tutti unanima consente.»

Usanza per Santa Barbara

Tutti gli anni per Santa Barbara la Compagnia dava ordine al proprio tesoriere di fare l'invito

a pranzo a sei Reverendi, compreso l'oratore, e per seccista gli pagherà L. 3 cantonali. Dovrà il tesoriere passare parola alla Compagnia a chi si deve dare per fare il pranzo pei sud. ti Reverendi. I tamburi e i pifferi riceveranno per il suo servizio L. 7 cantonali cadauno, tutto compreso. Il Tamburo Maggiore (dopo il 1842) non avrà più il pranzo e dovrà accontentarsi dell'onore.

Quali erano le Entrate della Vallona

Causa mancanza del libro Cassa e dei registri delle risoluzioni dalla fondazione al 1822, ci riesce materialmente impossibile avere dei dati precisi sulle entrate di questa famosa e benemerita Società. Però da quanto abbiamo potuto rilevare dall'unico libro esistente in Municipio le entrate dovevano essere le seguenti:

1. Donazioni municipali, chiesa, patriziato e soci
2. Tassa d'entrata di l. 3 milanesi per ogni recluta
3. Tassa d'entrata di forestieri 1 zecchino
4. Multe per mancata presenza ingiustificata all'appello soldi 2 e mezzo
5. Tasse pagate annualmente dagli Ufficiali per il grado, messo all'incanto
6. Tassa annua di 5 soldi per Ufficiali e 2 e mezzo per i militi per contribuire Officiatura funebre di soci defunti
7. Ricavo affitto di possedimenti sociali
8. Ricavo noleggio costumi ed armi
9. Ricavo tassa per oggetti mancanti, rotti o macchiati
10. Multa di 5 soldi a tutti quelli che non portano l'insegna in giorno festivo
11. Ricavo multe lire 1.10 per ogni fucile consegnato, ma non pulito.

La sostanza

La Compagnia possedeva:

1. Il fabbricato detto «Tamborna» (sopra la fontana)
2. Il vigneto o topia della «Via Crucis» (detto u. Muron)
3. Il monte detto «Corte dei Lupi» (passato poi agli Eredi R. Cantarini)
4. Tutto l'equipaggiamento della Compagnia, con vessillo e cannone.

Va notato che la Compagnia aveva un debito verso il sig. Giov. Gaspare Nesi di Locarno ed il Colonello Antonio Remigio Chiesa (Migiotina) l'ha assunto in proprio alle seguenti condizioni: «In compenso la Compagnia a tutta unanimità gli dà la topia posta nella Via Crucis ed il monte Corte dei Lupi, consistente in due giornate di prato e cassina. Sotto a questa risoluzione si conferma tutti gli Ufficiali e sottufficiali per l'anno venturo. **Notta bene:** tutto il debito della stessa On. Compagnia esistente presso il signor Nesi s'intende adossato al prefato sig. Colonello Chiesa.»

(continua)

Wädenswil - Loco: Un gemellaggio; un esempio!

QUANTO E' STATO REALIZZATO DAL
COMUNE DI WÄDENSWIL IN FAVORE DI QUELLO DI LOCO
DOVREBBE STIMOLARE DIVERSI COMUNI DEL CANTONE

La stampa quotidiana ha diffusamente commentato quella specie di gemellaggio tra il Comune di Wädenswil e quello di Loco che ha dato lo spunto per una vera festa per Autorità e popolo.

A distanza di qualche mese, l'avvenimento merita qualche commento un po' più ponderato in rapporto, particolarmente, alle relazioni intercomunali nel nostro Cantone.

Il fatto innanzitutto: il Comune di Wädenswil ha investito una discreta somma di denaro per attrezzare a dormitorio un piano del palazzo comunale di Loco; in cambio, Wädenswil acquisisce il diritto di riservare il piano per soggiorno dei suoi giovani durante determinati periodi dell'anno dietro versamento di una quota giornaliera pro capite. Per il resto dell'anno, il Comune di Loco è libero di ospitare chi vuole traendone un innegabile vantaggio economico.

Si tratta dunque d'un vero e proprio aiuto; Wädenswil, infatti, ha quale unica contropartita il diritto preferenziale di poter alloggiare a Loco propri cittadini.

La nostra riflessione è questa: non è mai capitato che un Comune ticinese facesse altrettanto per un altro Comune: perchè mai?

Non è che manchino né le occasioni né le possibilità. Anche da noi, infatti, esistono Comuni ricchi e Comuni meno ricchi o, addirittura, poveri. Si tratta, piuttosto, d'una questione di mentalità, di concezione dei rapporti intercomunali.

Il Ticino è composto d'un insieme di individualisti il che si ripercuote fatalmente, sulle istituzioni: ogni Comune vive, infatti, come se gli altri non esistessero.

Da noi è totalmente sconosciuto quello spirito di responsabilità comune, tradotto nella solidarietà intercomunale, che presuppone la coscienza di appartenere ad un unico Stato e, di conseguenza, di avere destini ed obblighi affini.

Il che dovrebbe scaturire inevitabilmente dalla coscienza di avere in comune una cultura, una storia, delle tradizioni.

Il fatto è che questa coscienza non è per nulla avvertita a livello comunale. Chi è ricco dimentica la partecipazione essenziale dei poveri alla formazione del proprio benessere. Si vive così, come se gli altri non esistessero, come se la fortuna e l'abbondanza dipendesse esclusivamente dalla propria abilità, dalla propria capacità. Nel locarnese ad esempio, quali e quanti Comuni avvertono

che il loro benessere deriva anche dall'esistenza dei poveri, cioè delle valli e dei loro Comuni?

L'infrastruttura turistica è sì fatta di laghi, piscine, campi da golf ed altro, ma anche da valli selvagge, da sentieri alpestri, da aria pura e ristoratrice.

Per essere concreti: quanti Comuni urbani e suburbani ricchi anche grazie alle valli ed ai loro poveri Comuni, quelli, cioè, il cui gettito fiscale supera di gran lunga il loro fabbisogno, quanti tra questi Comuni — dicevamo — hanno mai pensato di fare partecipi della loro ricchezza i Comuni poveri della regione attuando, in tal modo, la giustizia distributiva? Quanti di questi Comuni hanno pensato di partecipare alla realizzazione in una valle di qualsiasi opera: un museo, una biblioteca, un'infrastruttura qualsiasi?

Per essere ancora più concreti: è noto che la Comunità di valle Onsernone ha ricevuto dallo Stato la villa Edera di Auressio che si intende adibire ad archivio della valle e a luogo di incontri.

La villa Edera deve però essere riattata per poter divenire agibile: la spesa minima sarà dell'ordine di diverse decine di biglietti da mille. Si troverà un solo Comune ricco del Ticino che saprà decidere di intervenire per aiutare nell'opera di restauro? Ne dubitiamo veramente. Lo stesso discorso potrebbe farsi per il rinnovato museo onsernonese di Loco che, a quanto sembra, non è privo di difficoltà finanziarie. Qualcuno dirà: esiste pur sempre la compensazione intercomunale!

Questo appellativo potrà veramente giustificarsi soltanto il giorno in cui la compensazione sarà veramente «intercomunale», quando, cioè, lo Stato potrà finanziare l'intero suo intervento (una bazzecola di circa tre milioni) non attingendo a mezzi propri o a fondi speciali che poco o nulla hanno a che vedere con i Comuni, bensì prelevando il necessario — in misura minima per la verità — dai Comuni forti e medi. Avremo allora la vera e propria compensazione intercomunale: vorrà dire che, a quel momento, questo nostro articolo sarà fuori posto.

Se ciò potesse avvenire entro breve tempo saremo ben lieti di avere trattato qui, invano e negativamente, di solidarietà tra i Comuni Ticinesi.

Temiamo però, che il gemellaggio Loco - Wädenswil rimanga per molto e per molti soltanto un edificante esempio.

PIGIO



Benito Cattaneo 6595 Riazzino

Frutta e Verdura

Tel. 092 64 10 51/52

Assemblea annuale società 'Amici di Comologno'

Il 2 agosto scorso si è tenuta a Comologno l'assemblea annuale della società «Amici di Comologno». Nella sua relazione, il presidente prof. Bixio Candolfi ha tracciato il bilancio delle attività svolte nel corso degli ultimi dodici mesi. Fra queste le più importanti sono state la collocazione di una scultura in vetro e cemento offerta dal pittore Emilio Rissone nella fontana del villaggio; la posa di una protezione di plexiglas davanti all'affresco del pittore Bergolli. Dello studio non semplice né facile delle necessarie intelaiature e della sorveglianza della loro esecuzione si sono occupati l'amico Rissone stesso e Guido Pellanda. La società ha anche patrocinato l'allestimento, nella sala del palazzo comunale, di una mostra ornitologica curata da Ezio Marconi, vice-presidente della società ornitologica locarnese.

Il presidente ha poi espresso la soddisfazione degli «Amici di Comologno» per la conclusione di un'importante opera per cui la società era più volte tempestivamente e insistentemente intervenuta, e cioè l'allacciamento alla Sopracenerina, che ha tolto il villaggio dall'incubo dell'isolamento nei mesi più duri dell'anno.

Qualche modesto risultato si è pure ottenuto per la manutenzione della strada dei Bagni di Craveggia. Mentre il Comune di Craveggia ha presentato alle autorità della Regione un progetto di restauro dello stabilimento, si è riusciti ad interessare al problema il nostro patriziato.

In autunno poi ci sarà finalmente un intervento della truppa a Comologno per la riattazione di alcuni sentieri. Grazie alla comprensione del colonnello Pfeifferlé sarà presente un'intera compagnia per due giorni.

Non molto si è ottenuto per il problema del ponte del Pozzo. La società ha nuovamente protestato e insistito per uno sgombero almeno parziale.

Per ciò che concerne la posa di un secondo telefono SOS in Cresmino, il cui costo è di Fr. 5000.—, la società, visto che questa realizzazione interessa tutta la valle, ha chiesto l'intervento dell'Ente turistico Locarno e Valli.

Per invito del comitato infine, si è arrivati a riunire un gruppo di storici e di conoscitori di storia locale che dovrebbe dare l'avvio a una serie di studi su alcuni momenti o fatti del nostro passato.

Dopo che il presidente ha ricordato, assieme a quella di altri soci, la scomparsa di «Pin» Mordasini, membro del comitato fin dalla sua fondazione, si è aperta la discussione. Particolarmente interessante ed incisivo, e alla fine accolto da calorosi applausi, è stato l'intervento dell'ing. Campana, da anni membro della società, che ha voluto salire appositamente a Comologno per presentare agli «Amici» i risultati da lui ottenuti con le analisi dell'acqua delle terme di Craveggia, con procedimenti perfezio-

natissimi. Egli si è detto convinto della necessità di interessare allo sfruttamento della sorgente una ditta privata.

Dopo questa introduzione di carattere scientifico, l'ing. Campana ha profittato dell'occasione per intrattenere i presenti sulle esperienze e le vicissitudini di una società simile alla nostra, di cui è presidente, e che da alcuni anni lavora per la protezione e la valorizzazione del villaggio di Cimaderna, in val Colla. L'ing. Campana è stato particolarmente severo nella critica di alcune leggi in cui a suo avviso l'esigenza della protezione dell'ambiente è stata troppo spesso mal interpretata, perché non abbastanza si è tenuto conto della presenza anche dell'uomo moderno in questo ambiente, con le sue esigenze e il suo mondo culturale che devono potersi fondere in modo intelligente e funzionale con il rispetto per quanto ci è stato tramandato dai nostri avi. Proteggere l'ambiente vuol dire scacciare l'uomo, impedirgli di costruire, lasciare cadere i rustici, le stalle, lasciar progredire la foresta, e, soprattutto, si deve essere critici nei confronti delle disfunzioni di una burocrazia che sempre più si ingigantisce.

Dopo aver presentato il programma per il prossimo anno, il presidente ha espresso l'intenzione del comitato di festeggiare degnamente, con alcune manifestazioni di carattere culturale nel corso della prossima estate, i dieci anni della società. Dopo la conclusione dell'assemblea i presenti hanno visitato l'esposizione ornitologica sotto l'esperta guida di Ezio Marconi.



MOSTRA ORNITOLOGICA

Dal 2 al 10 agosto si è tenuta nella palestra del palazzo comunale e per iniziativa degli «Amici di Comologno» un'interessante mostra ornitologica allestita e curata come riferito sopra dal socio Ezio Marconi, vice-presidente della società ornitologica locarnese. Egli ha presentato e descritto ai visitatori caratteristiche ed abitudini di quegli uccelli di cui in anni di osservazioni e pazienti ricerche si sono attestati la nidificazione, la permanenza temporanea o il passaggio in valle Onsernone. Un buon numero di visitatori ha potuto osservare fotografie, uccelli impagliati, nidi, istruttivi pannelli e cartelloni illustranti caratteristiche ed abitudini di alcune specie, zone di nidificazione, materiali utilizzati per le costruzioni dei nidi, ecc.

Da queste righe giunga un plauso agli organizzatori per questa utile iniziativa.



CONCORSO «BALCONI FIORITI»

Riunita il 9 agosto 1975, la Giuria del concorso «Balconi fioriti» — composta di Eros Bellinelli, Alessandro Brodowski, Werner Feisst, Manfredo Patocchi — ha constatato con vero piacere che anche quest'anno il numero dei partecipanti è aumentato, raggiungendo la cifra primato di 44.

Per sostenere l'iniziativa dei concorrenti, la Giuria ha dapprima deciso di assegnare 20 fr. di premio a:

Angelina Candolfi, Augusta Candolfi, Frida Candolfi e Sonia Martinoni che per la prima volta quest'anno hanno contribuito alla decorazione floreale del villaggio.

La Giuria ha poi apprezzato il contributo di Amalia Bezzola, Candida Bezzola, Albina Candolfi, Divina Candolfi, Franchina Gamboni, Riccardo Gamboni, Edolina Minoggio, Padre Gabriele, ai quali viene dato un premio di fr. 30.—.

Fr. 40.— sono stati assegnati ai concorrenti Jolanda Barbieri e Mimi Gamboni, come riconoscimento per una più accurata presentazione dei loro balconi. Fr. 50.— sono stati riconosciuti a: Florinda Candolfi, Leonilde Candolfi, Noemi Candolfi, Carmen Clerici, Celestina Gamboni, Clarita Tonacini per l'ampliamento qualitativo dei loro balconi.

A Mirta Candolfi — per i suoi vasi di gerani — viene conferito un premio di fr. 60.—, mentre 70.— fr. sono assegnati a Romano Candolfi, Mimma Jolidon e Vittorina Mordasini per la felice disposizione e la bellezza dei loro fiori, che danno maggior eleganza e grazia alle loro abitazioni.

Un premio di fr. 80.— spetta a Santino Candolfi e Olga Morgantini per l'ulteriore perfezionamento estetico del loro contributo.

Di rilevante valore floreale, di spontanea bellezza vegetale, di intensa ricchezza decorativa — meritevoli di 100.— fr. di premio — sono stati ritenuti i balconi di

**Paolo Flückiger
Irma Gamboni
e Enrichetta Mordasini,**

alla quale, per aver creato, in dodici mesi, un nuovo balcone mirabile per misura architettonica e felicità d'accostamento di varietà di piante e di colore, è assegnato il premio speciale «Rosa d'argento».

Il primo premio, di fr. 200.— è conferito a

Guido e Isidoro Mordasini

che confermano, con il loro balcone festoso, ricco, curato e splendido per la diversità di piante e il numero di esemplari una tradizione che è tanto ammirabile quanto più si consideri la difficoltà di educare i fiori all'altitudine e nelle condizioni atmosferiche di Comologno e Spruga.

La Giuria ritiene di dover sottolineare lo svolgimento che — grazie alla partecipazione pressoché collettiva delle famiglie di Comologno e frazioni — il concorso sta assumendo, sviluppo che favorisce l'ulteriore abbellimento estivo del villaggio, condizione certo non secondaria affinché Comologno mantenga una vitalità vallerana con connotati originali e vivi.

La Giuria ringrazia i signori Paul Hüet e la signora Hélène, generosi sostenitori del premio, e tutti i concorrenti, ai quali vanno i più sinceri complimenti per la spontaneità e l'applicazione con le quali si dedicano al delicato lavoro di coltivazione dei fiori per i balconi del villaggio.

La Giuria:

Eros Bellinelli
Alessandro Brodowski
Werner Feisst
Manfredo Patocchi

N.B. Ai signori Giacomo Mordasini, Severina Gamboni, Irene Gamboni, Giovanna Friedli, Jolanda Gamboni, Ettorina Candolfi, Dorina Ferrari, Orsola Tarabori e Gianna Gamboni, saranno assegnati, quale riconoscimento per la loro partecipazione, esemplari di fiori per la loro raccolta.



La festa della Madonna del Rosario svoltasi il 17 luglio, è stata allietata il mattino e il pomeriggio da un festoso scampanio per i battesimi di Cristiano Candolfi, figlio di Rosanna e Mario e Stefano Candolfi, primogenito di Florina e Dino Candolfi.

Generosa, come gli scorsi anni la partecipazione della popolazione e dei villeggianti ai vari giochi e all'incanto tenutisi dopo le cerimonie religiose.

* * *

Ad Annalisa Candolfi e Pietro Pace, sposatisi il 2 agosto a Comologno e stabilitisi a Giubiasco, giungano i nostri più fervidi auguri di felicità.

* * *

Una famiglia di medici quella del Prof. Rubino Mordasini: dopo il primogenito anche il figlio minore Carlo ha ottenuto all'università di Berna la laurea in medicina con il massimo dei voti. Al neo-laureato congratulazioni vivissime ed auguri per una brillante carriera.

* * *

Il palazzo comunale ha ospitato anche quest'estate alcuni gruppi di giovani: ultimamente la prima liceo di Langenthal accompagnata dal prof. Riccardo Mordasini e dalla moglie. Prossimamente sarà la volta di una sezione del Club alpino svizzero.

COMOLOGNO

L'Assemblea comunale convocata in via straordinaria il 17 agosto scorso, ha concesso all'unanimità la cittadinanza comunale al sig. Aldo Clerici, da parecchi anni residente nel comune. Al nuovo concittadino vadano i nostri più vivi rallegramenti.

Durante la stessa assemblea sono stati votati i seguenti crediti:

- a) Fr. 30'000.— per la riattazione del settecentesco lavatoio di Spruga.
- b) Fr. 130'000.— per la sistemazione del sedime al Palazzo (donazione ing. Bezzola) a parcheggio.

Il punto più importante all'ordine del giorno era però l'istituzione di una scuola materna per l'alta valle. L'assemblea ha accolto favorevolmente anche questa proposta e votati Fr. 15'000.— per la messa in esercizio della stessa.

* * *

Ancora una volta un problema che doveva essere risolto a livello vallerano con la costruzione di un centro scolastico a Russo deve essere affrontato parzialmente con certo non minore spesa e notevoli inconvenienti. Le due scuole elementari con 5 classi rimangono fra le poche del Cantone (25 in tutto su 905 sezioni). Se poi pensiamo alle due scuole maggiori con un totale di soli 27 allievi senza possibilità di separazione di materie, la situazione ci appare ancor più anacronistica.

Alla vigilia dell'apertura delle scuole il problema scolastico vallerano in tutta la sua precarietà e il pensiero di aver perso l'ultima possibilità di dare alla valle un unico cuore pulsante ci rammarica e rattrista profondamente.

* * *

I lavori di rifacimento parziale del tetto della chiesa parrocchiale, iniziatisi lo scorso anno, sono stati portati a termine nel mese di luglio. Gli artefici dell'opera sono i Sigg. Bergamaschi di Malesco e Pellegrini di Mosogno. Il costo si aggira attorno a Fr. 23'000.—. Il denaro raccolto (Fr. 16'539.50) nei quattro anni scorsi, in occasione appunto della Festa della Madonna del Rosario, è stato devoluto per quest'opera. Con l'eccedenza delle altre offerte versate sul conto corrente postale (Fr. 12'131.—) e il sussidio promesso dalla Commissione per la protezione delle bellezze naturali e del paesaggio, la Parrocchia intende completare l'opera con la posa di nuove grondaie e nuovi canali.

* * *

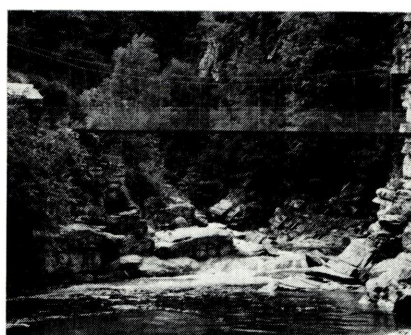
Quest'anno entrambi i nostri alpi Pescedo e Salei, sono stati caricati rispettivamente dai Sigg. Mario Gamboni e Filippo Rauber.

* * *



Ponte della Ressiga

Per iniziativa del Municipio, nel corso della primavera e dell'estate sono stati rifatti il ponte della Resiga sul riale Lavadina e quello del Pozzo del Duca sull'Isorno. Le due opere sono state eseguite con abilità e perizia dai signori Cesare Candolfi e Fiore Ramoni la pri-



Ponte della Piva

ma, e Riccardo, Ugo e Corrado Gamboni la seconda.

* * *

Per iniziativa degli «Amici di Comologno» nel corso dell'estate è pure stato completamente riattato, per opera del signor R. Schläpfer, il sentiero che da Comologno scende alla Casa Rossa.

Ricordo di Pietro Salati

«... resisterà anche troppo»

Ho tra le mani «Il drago si è rimboccato le maniche», la cronaca del viaggio che Pietro fece in Cina nel 1954. Certo, molte cose sono mutate, da allora, e non solo nell'impero di Mao, ma quel sapido diario, ricco di felici intuizioni, ha conservato una stupefacente freschezza; è invecchiato meno di molte altre pagine scritte sulla Cina negli ultimi due decenni.

«... un battello lanciò nel tenuissimo azzurro un paio di fischi e scivolò sbuffando lungo la corrente caffelatte del Wang-poo. Sulla sinistra apparvero le acque giallo-ocra dello Jang-Tse e i due fiumi continuarono uniti senza però mescolarsi; dal battello si vedeva chiaramente la linea di divisione, e così fu fino al mare...»

Su questo passaggio, ricordo bene, avevo incentrato una recensione che, per quanto scarna e disadorna, Pietro aveva particolarmente gradito, fra le molte altre, dettate da penne anche illustri. Avevo sentito, allora, vivissimo, forse per la prima volta, il desiderio di viaggiare, finalmente fuori dei libri, e in sua compagnia. E l'avevo detto. Molte cose già ci legavano, ideali, amicizie, passioni sportive e letterarie, Stendhal, Thomas Mann, Hemingway naturalmente, Faulkner... ed eravamo tra i pochi che osavano confessare, sfidando il sorriso di affettuoso compatimento di alcuni letteratissimi amici, di aver letto con entusiasmo il Salgari e di continuare ad amarlo (alcuni anni dopo, avremmo poi avuto una clamorosa rivincita). Credo di dovere a quella recensione e alla solidarietà nel nome del Salgari, il primo invito di Pietro ad accompagnarlo in Spagna.

E fu, come tutti gli altri che seguirono poi, un viaggio indimenticabile. Che guida impareggiabile era Pietro! Documentatissimo, ma attento sempre a non far pesare la sua preparazione, minuzioso ma non pedante; mai prevaricante, sempre pronto a concedere spazio, generoso e conciliante, anche al dubbio o al rifiuto degli ascoltatori sordi o ignari. E bra-

vissimo a passare dalla lettura di una cattedrale gotica, al riconoscimento di una locanda o di una mescita. Fosse richiamato dagli odori della cucina o dalla grazia di un'insegna originale, non sbagliava mai: l'osteria poteva magari sembrare la più sordida, a un primo sguardo, ma si rivelava poi sempre «quella giusta»...! E con quale felicità si muoveva nei rutilanti mercati spagnoli, gioia per gli occhi e la gola, prima, per la sua tavolozza, poi! Uno straordinario viaggiatore che, come tutti i veri esploratori, sapeva però scoprire il mondo anche sull'uscio di casa, nell'arabesco di un lichene, nel fondo di violetta di una nostrano, nel disegno perfetto dei tetti di piode di Comologno.

Che cosa gli aveva fatto prediligere Comologno fra i molti bei villaggi ticinesi? La nostra amicizia, probabilmente, e quella nata o consolidatasi lassù con i compagni del Gruppo della Barca, ma anche, credo, la misura e il gusto che avevano portato dentro, forse ignari, i costruttori di quei tetti di piode e una loro ricchezza, fatta di fatiche, di umiliazioni ma anche delle conquiste di duecento anni di emigrazione. Il loro attaccamento al paese, anche, un sentimento che Pietro aveva ben radicato nel cuore, insieme con la febbre dei viaggi (capovolgendo una frase del suo Lorca, si potrebbe dire di lui che fu «uomo del mondo, fratello di tutti, ma ticinese integrale...»).

O forse era semplicemente la sua grande bontà e indulgenza? Certo, la sua simpatia, il suo affetto, furono subito prontamente e unanimemente ricambiati. Pietro divenne presto l'amico di tutti, amico atteso, consigliere invocato, giudice ascoltato. Conquistava la sua sorridente umanità, quel non mai calar nulla dall'alto, la straordinaria modestia (ricordo che, appena terminato un affresco sulla facciata della Casa comunale, sui colori ancora umidi si scatenò il primo rabbioso temporale d'agosto. «Cosa dici» — gli chiesi preoccupato — «resisterà?» E lui, sorri-

dendo: «Ma Bixio, stai tranquillo; quello che facciamo noi resisterà anche troppo...»).

Pietro Salati era venuto la prima volta a Comologno nel 1952, per affrescarvi con Emilio Maria Beretta, Mario Marioni e Alberto Salvioni, le settecentesche cappelle della Via Crucis. Vi tornò l'ultima volta un mese prima di morire. Nel 1966, in un momento difficilissimo della sempre travagliata vita del nostro villaggio, nel ricordo anche di un carissimo comune amico, Hermes Gamboni, del quale si deplorava la prematura scomparsa, pensando a quello che avrebbe potuto fare per il suo paese, si offrì di venire a Comologno, con altri pittori, ad affrescare alcuni edifici pubblici e privati. Aveva voluto dirci, a modo suo, che non eravamo soli, che avevamo ancora molti amici pronti a testimoniare la loro solidarietà.

Da quel gesto doveva nascere l'Associazione «Amici di Comologno», che fu poi chiamata ad occuparsi anche di più prosaici problemi. Ma i compagni mobilitati da Pietro si moltiplicarono, divennero anch'essi «amici» e consiglieri ascoltati. Il fiore offerto da Pietro diede molti buoni frutti. E molti ne avrebbe ancora dati, sotto la sua guida, se non ci avesse lasciati.

Quanti progetti rimasti incompiuti..., un «ricordo» di Emilio Maria Beretta a Spruga, nuove facciate da affrescare sulla piazza, alcune cappelle da restaurare...

Sono a Comologno, tra i molti vivissimi segni del suo passaggio, della sua intelligenza e della sua generosità. Ho sotto gli occhi l'ultima cartolina speditami dalla Spagna (dovevo tornarci con lui a Natale) e giuntami tre giorni dopo la notizia della sua morte: due nomi iscritti in un pesce ammiccante, un nostro vecchio «segnale».

Penso a un altro poeta che amavamo...

«E già quello che ieri era presente divien passato e quel che ci pareva incredibile accade». Chissà se riusciremo a realizzare qualcuno dei suoi progetti. Certo, sarebbe bello dirgli grazie così.

Bixio Candolfi

SPRUGA



GARA DI TIRO AL PIATTELLO

La domenica 3 agosto, in una splendida giornata regalataci da questa meravigliosa estate, si è svolta allo stand di tiro di Spruga, l'annuale gara sociale, organizzata dalla Società Tiro a volo Isorno. Scarsa la partecipazione degli Onsernonesi (solo cinque), le gare hanno visto succedersi in pedana oltre trenta tiratori.

La mattinata, oltre ai tiri di allenamento, è stata riservata ad una gara all'imbracciata per categoria cacciatori, vinta dal sig. Alberti Giuseppe di Pregassona.

La gara principale del pome-

riggio, con 28 iscritti, ha dato il seguente risultato:

1. rango coppa offerta dalla Società Amici di Comologno: Invernizzi Remo
2. rango coppa offerta dalla Cooperativa Sociale Comologo-Spruga: Scascighini Luciano
3. rango trofeo sociale: Cattaneo Freddy
4. rango trofeo sociale: Bariffi Americo
5. rango trofeo sociale: Gilardoni Giorgio

Il premio per il primo onsernonese, offerto dal negozio Albergoni di Tenero, è stato vinto dal sig. Lucchini Armando, piazzato al 13. rango della classifica generale.

La sparatoria si è conclusa con una poule di 10 colpi per l'aggiudicazione di un premio offerto dal sig. Alberti Giuseppe, vinta dal sig. Gilardoni Fausto.

Tutti i gareggianti hanno ricevuto un premio in natura.

Buona l'organizzazione, con discreto pubblico durante tutta la manifestazione che si è conclusa verso le ore 19.00 con la cerimonia di premiazione.

BIBLIOGRAFIA

Presenza onsernonese nelle città renane

EMIGRAZIONE (17° e 18° secolo)

Johannes Augel «**Italienische Einwanderung und Wirtschaftstätigkeit in rheinische Städten des 17. und 18. Jahrhunderts**», nel Rheinisches Archiv, Ludwig Röhrscheid Verlag, Bonn, 1971. 482 S. (Emigrazioni e attività commerciali italiane nelle città renane del 17° e 18° secolo). Lo sviluppo della storia politica e sociale da ambo i versanti delle Alpi, città renane e nord dell'Italia, è stato trattato non senza difficoltà da Augel; in questo suo lavoro di dottorato presentato all'Università «Rheinischen Friedrich-Wilhelm» di Bonn.

Il periodo del 17° e 18° secolo ha visto un'emigrazione intensa delle maestranze dal sud delle Alpi e di quelle delle terre prealpine (comprendente la Valle Onsernone) fino alla zona renana. La mancanza di informazioni in merito sulla valle dell'Isorno fa sì che questo grosso volume diventi un documento essenziale, e quindi degno di rilievo. Un'ampia recensione pubblicata dal prof. Bruno Caizzi sul «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» (Vol. LXXXIV-Fasc. I, 1972, pag. 45-48) ne segna il merito.

La regione d'interesse va dall'Alta Lombardia alla zona attorno al Lago Maggiore con nomi anche di provenienza piemontese, alla Maggia, Centovalli e Onsernone, con qualche accenno sulla Liguria; per il nord si estende lungo il Reno, con i principali affluenti: Mosel, Nahe, Main, Lahn, Sieg, Rur, ecc. con i centri principali di Mainz, Bonn, Köln, Mannheim, ecc., dove si registrano presenze onsernonesi. Sembra che queste zone siano state favorite dall'immigrazione nel 17° e 18° secolo, in modo incisivo anche dalle nostre parti. In generale gli emigranti esercitavano un commercio al minuto, talvolta riuscivano alla seconda o terza generazione ad inserirsi e raggiungere posizioni politiche, ecclesiastiche e commerciali considerevoli (medici, insegnanti, ecc.). Delle 1847 persone censite da Augel, ca. 24 sono onsernonesi o attribuiti; di taluni non è data la provenienza, ad esempio dei Brogino, come pure dei Vanotti.

Le attività principali degli Onsernonesi vertono sul commercio, alcuni sono spazzacamini, in particolare possiamo suddividerli nelle attività principali seguenti: spazzacamini 1; merciai 4; commercianti di spezie 6; assessore delle rendite 1; possidenti 1; mercanti di moda 2; commessi di negozio 1; parroci 1.

Le difficoltà d'inserimento erano manifeste per le gelose privative di negozianti indigeni e delle corporazioni sospette, del resto comuni a tutti i luoghi. Gran parte dei merciai al minuto erano costretti a girovagare, per le interdizioni contro la loro attività e finivano per ritornare ai luoghi d'origine, stanchi dei magri successi. Altri invece, inseriti, sono rimasti in zona, prolungando e ampliando quelle attività trasmesse da padre in figlio, comuni a quei tempi, con maggiore successo si da essere inseriti nella borghesia municipale (Mela, Nizzola).

Non è raro di trovare dei nomi a volte semplificati o intedeschiti. Si accenna nel volume al paese di Crana (però nel Comune di Santa Maria Maggiore), di Loco, patria dei Meletta, dei quali si riporta (pag. 174) di un Remigius, probabilmente identico al Remigio Millete, che nel 1695 è diventato cittadino di Mainz ¹⁾. In Kirn (pag. 185) Carlo Rima (nel 1705 e 1710) è nominato quale «Parruquenmacher». Nomi come Sartori, Sartorio, Sartoris, Mela, Nizzola, Brogini, sono precisati nell'opera; se ne potrebbero aggiungere molti altri, tra i quali Peverada ²⁾, Grassi, Ganzinotti, Rima, Giannini, Moschini ³⁾, annotati qua e là nei registri parrocchiali.

Gli Onsernonesi o imparentati con essi, censiti, sono i seguenti: (il numero tra parentesi che precede è quello di riferimento all'opera citata).

- (457) **Brogino Giuseppe Antonio**, nato a Göllheim nel 1735, morto a Kirchheimbolanden (18. 8. 1793); sposa nel 1761 la Maria Ignazia Susanna Meletta da Kirchheimbolanden.
- (776) **Falciola Giorgio** Carlo, commerciante e cittadino a Zweibrücken; sposa il 2. 5. 1763 a Kirchheimbolanden la Maria Giovanna Margherita Angela Meletta.
- (1236) **Meletta Remigio** (1658-1724), da Loco presso Locarno, commerciante e spazzacamino a Magonza.
- (1237) **Meletta Giovanna** Maria (1689-1747), figlia di Remigio, sposa a Magonza il 20. 10. 1709 Giacomo Antonio Trombetta.
- (1238) **Meletta Giuseppe** Pietro, italiano, merciaio (Krämer) a Magonza, dove diventa cittadino il 5. 10. 1716, come pure
- (1239) **Meletta Martino**, commerciante di spezie, il 2. 10. 1770, nella Corporazione dei merciai.
- (1240) **Meletta Guglielmo** Antonio, merciaio, cittadino il 21. 1. 1778.
- (1241) **Meletta Bernardo** (1703-1767), commerciante a Kirchheimbolanden, sposa nel 1738 ca. la Maria Margherita Trombetta.

- (1242) **Meletta Maria** Ignazila Susanna, figlia di Bernardo, sposa a Kirchheimbolanden l'8. 6. 1761 il Giuseppe Antonio Brogino di Göllheim.
- (1243) **Meletta Maria** Giovanna Margherita Angela, figlia di Bernardo, sposa (a Kirchheimbolanden il 2. 5. 1763) Giorgio Carlo Falciola, commerciante a Zweibrücken.
- (1244) **Mella (Mela) Pietro**, merciaio a Magonza dove egli, come straniero, il 5. 9. 1736 acquista il diritto di cittadino, come pure
- (1245) **Mela Pietro Domenico** il 19. 11. 1742.
- (1246) **Mella Carlo Antonio**, quale commerciante indigeno di spezie e grassi, il 9. 6. 1770 acquista il diritto di cittadino a Magonza e possiede nel 1785/86 e 1794 una casa di quattro piani; membro della corporazione dei merciai.
- (1247) **Mella Barbara**, commerciante, abita nel 1785/86 a Magonza.
- (1248) **Mella**, 1785/86 «assessore delle rendite» e proprietario immobiliare a Magonza, pure nel 1794/97.
- (1249) **Mella Wendelin**, possiede nel 1794 una casa a Magonza, che nel 1796/97 passa alla proprietà di
- (1250) **Mella Michele**.
- (1251) **Mella**, mercantessa di moda a Bonn, acquista nel 1783 con la mercantessa di moda Herbert una casa nella Wenzelgasse.
- (1252) **Mela Melchiorre** diventa, quale indigeno, cittadino di Colonia il 4 agosto 1670.
- (1288) **Minoprio Aloysius** (Louis) Vincens, da Pavia, 1788 parte per Francoforte; commerciante di tabacco, poi socio della ditta Maggi e Ottolino. 1804-1818 ditta propria J. Maggi-Minoprio, società di banca e commercio in lana greggia a Francoforte; sposa (Magonza 6. 1. 1794) la **Eva Caterina Meletta**.
- (1351) **Nizola, Maria** Caterina, da Winnweiler, 1762, madrina di Brogino.
- (1352) **Nizola, Carlo**, vien ammesso il 31 dicembre 1777 nella corporazione dei merciai di Trier.
- (1464) **Pionto Domenico**, nato nel 1688, morto nel 1766 a Mannheim, dapprima nella contrada Magonza-Oppenheimer quale spazzacamino, dal 1730 a Mannheim, dove diventa cittadino nel 1734; sposa in prime nozze **Anna Maria Meleta**; progenitore di una vasta famiglia di spazzacamini.
- (1587) **Rima Carlo** paga a Kirn nel 1705 e 1710 l'imposta in qualità di «fabbricante di parrucche».
- (1752) **Trombetta Giacomo Antonio** (morto a Limburgo il 7. 1. 1768) immigra nel 1700 a Limburgo, dove nel 1709 vien accolto nella corporazione dei merciai, della quale ne è il capo nel 1725; sposa il 20 ott. 1709 a Magonza Giovanna Maria, figlia di Remigio Meletta; dopo il 1789 troviamo la famiglia Trombetta proprietaria del castello Dehrn.
- (1753) **Trombetta Caspar** (1713-1771), figlio di Giacomo Antonio, commerciante a Limburg.
- (1754) **Trombetta Carlo** Antonio Franz Ignazio (1746-1815) figlio di Gaspare, commerciante a Magonza.
- (1778) **Vanotti Bernardo** Antonio, commesso di negozio di prestinai a Ueberlingen.
- (1779) **Vanotti Giuseppe** Antonio, fratello di Bernardo Antonio e dal 1730 socio nel commercio di prestinai a Ueberlingen.
- (1780) **Vanotti Dr. Giov. Nepomuk** 1804, parroco della città di Rottenburg.

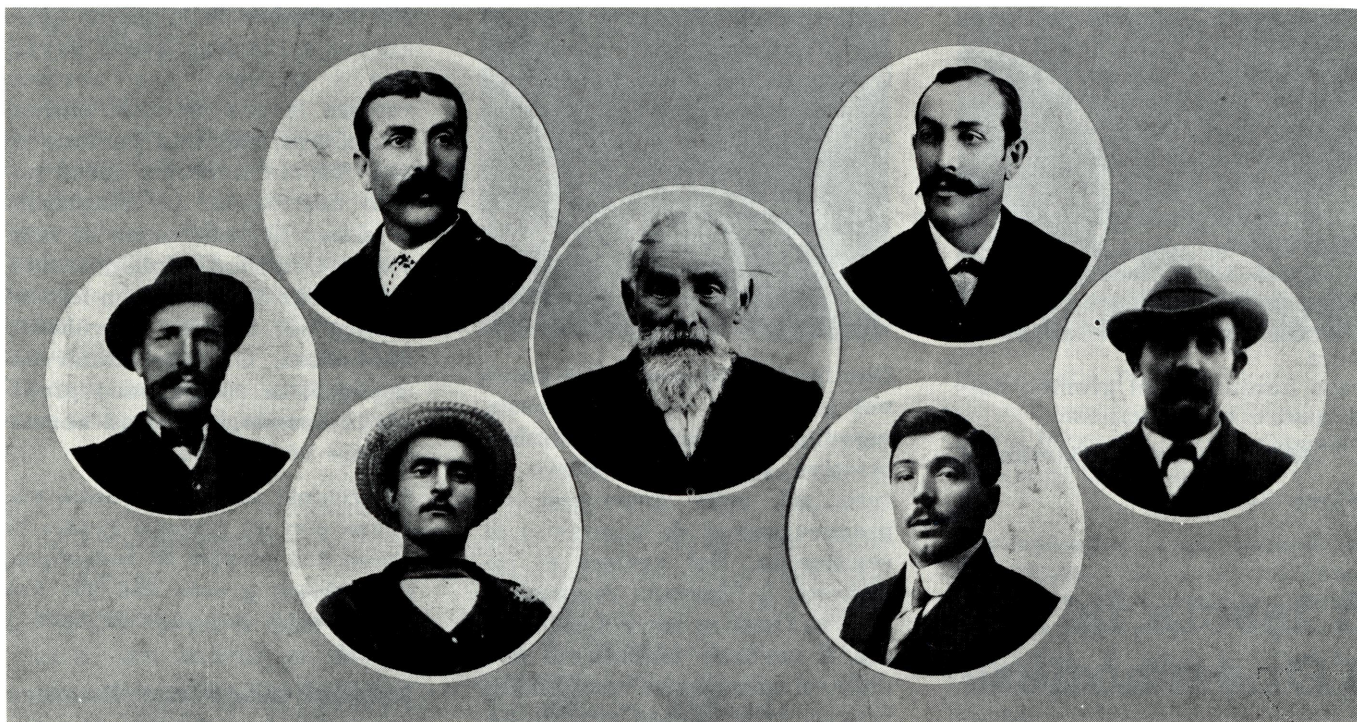
NOTE

- 1) A Magonza si trovava Giacomo Moschini, Gesuita, (1716-1785 ?) figlio di Giacomo e Giovanna Maria Remigia Rima di Remigio, sorella di Tommaso Rima «Seniore» (1684-1771), Vedi V. O. 72, pag. 144 e biografia cicl. presso l'arch. cant.
- 2) In questo periodo avevano emigrato nella regione o rimpatriato vari Onsernonesi, tra i quali, come si può rilevare dall'arch. parr. di Mosogno, negli atti matrimoniali, figurano: (la data è quella del documento emesso) Giov. Battista **Rima** (9. 6. 1719) di Remigio a Bruxelles (Fiandre) da 5 anni. Giovanni Battista **Ganzinotto** (23. 10. 1720) qm. Pietro dimorante ca. 6 anni a Erinstat ? Giuseppe Ant.o **Brogino** (28. 6. 1720) di Guglielmo del Luogo anni 12 ca. in Fraonstan, ? nella Baviera. Giovanni Antonio **Ramonda** (24. 6. 1729) qm. Guglielmo Antonio di Mosogno, assente per 2 anni in circa in tempo d'estate in Galarate stato di Milano e anni 4 e mesi 8 in Pontrutto ? e Ville ? circonvicine di Alsazia. Luca **Peverade** di Mosogno (29. 6. 1734) assente per anni 4 dimorando in Filinghen nell'Impero e per anni due circa in Brasguiv ? nell'Alsazia. Giacomo Antonio **Gianino** (23. 8. 1737) figlio del qm. Giacomo di Mosogno. Assente dimorando in Brisacco Vecchio (Breisach presso Friburgo) per nove anni e tre anni in Colmar ed un altr'anno in Molsen città dell'Alsazia (provato avanti il Vicario Foraneo di Losone). Francesco Antonio **Gianini** (12. 5. 1737) di Mosogno fqm. Tommaso figlio di Giacomo Antonio da Mosogno, assente dimorando per 2 mesi nella città di Brisacco per due altri nella città di Molchaim e per 3 anni continui ca. nella città di Colmar nell'Alsazia. Pietro Maria **Ganzinotti** fqm. Pietro (29. 7. 1741) di Mosogno. Assente dalla patria dal 1721 sino all'anno 1732, dimorando nella città di Magonza e dell'anno 1732 sino all'anno corrente in Vienna d'Austria. Giov. Battista **Grassi** del luogo di Mosogno vic.to di Losone assente dal 1745 al 1749 dimorando nell'Alsazia ed in Salistat indi nei seguenti due anni in Fiandra, militando sotto la Francia nel Regimento del Conte di Naso Sarjoh e finalmente quattro mesi dell'anno correite ultimi scorsi in Busto-Grande, Stato di Milano (30. 9. 1781). Remigio **Rima** (**8. 1. 1763**) Olanda, Amsterdam, ca. 8 anni (documento atti matrimoniali 1750-1800). (La toponomastica fa un po' difetto, abbiamo riportato qualche città più a nord).
- 3) Remigio Moschini sposato a Maria Marta Rima (1745) e Guglielmo Ganzinotti sposato (1755) Maria Rosa Rima (figlie di Tomaso Rima juniore - 1701-1747) sono associati in commercio nell'Alsazia (V. O. 72, pag. 142, Nota 16).

diar

Imparare le lingue nel Ticino

La Scuola «La Commerciale» che ha sede a Bellinzona, Locarno e Lugano informa che intende creare le condizioni scolastiche che permettano di imparare le lingue straniere senza lasciare il Ticino. A titolo sperimentale si terrà un corso di un anno diurno di 30 ore settimanali unicamente di francese e inglese con docenti che insegnano nella rispettiva lingua madre. Si cercherà di vietare l'uso delle altre lingue durante tutta la giornata: le ragazze possono beneficiare dell'internato; in qualità di esterni possono iscriversi anche i ragazzi. Per informazioni telefonare alla segreteria tel. 093 31 17 84. Sono disponibili pure alcuni posti al corso biennale di commercio, con esami di diploma, il direttore A. Schenardi riceve nelle rispettive sedi: a Locarno ogni lunedì presso l'Istituto Santa Caterina, a Lugano tutti i giovedì al no. 66 di Via Nassa, e a Bellinzona presso l'Istituto Santa Maria ogni sabato pomeriggio.



I sei di Crana...

EPISODIO DELLA VOTAZIONE FEDERALE DELL' 8 NOVEMBRE 1908

(Elezioni dell'on. Motta al Consiglio Nazionale)

* * *

Sotto il titolo «I sei di Crana» si ricorda nel locarnese — in Onsernone soprattutto — specie in tempo di elezioni contrastate, il seguente episodio.

Si trattava delle elezioni del 1908 al Consiglio Nazionale. La domenica 25 ottobre erano stati eletti tutti i candidati della lista liberale, tranne l'on. Maggini, rimasto in ballottaggio coll'on. Motta, della lista conservatrice. La votazione di ballottaggio fu indetta per l'8 novembre. Lotta impegnatissima nel Sopraceneri, che mandò alle urne ben 12'000 elettori. L'on. Motta riuscì eletto per soli 6 (sei) voti di maggioranza.

«I sei di Crana» affermano in Onsernone ed anche altrove nel locarnese. La pretesa è dovuta a questo fatto:

Per venire nel Ticino, in Valle Onsernone a votare per l'on. Motta, sette cittadini aventi domicilio in Crana, ma in allora dimoranti per ragioni di lavoro nel Ct. Vallese, compirono il seguente non breve, ne agevole viaggio.

La vigilia della votazione, partirono da S. Maurizio col treno fino a Briga (al. m. 681 s/m.) e di là, a piedi, per il passo del Sempione (m. 2009 s/m.) fino a Gondo (m. 858 s/m.); poi in carrozza fino al ponte di Crevola (Italia — m. 320 s/m.); e poi nuovamente a piedi, per 24 km., fino a Craveggia (V. Vigezzo, m. 889 s/m.); indi per la bocchetta o passo di St. Antonio (m. 1845 s/m.), sulla cresta di montagne che divide la Valle Vigezzo (Italia) dalla Valle Onsernone (in parte italiana ed in parte svizzera); poi giù fino ai bagni di Craveggia (sempre Italia — m. 985 s/m.); e poi su fino a Spruga, (m. 1017 s/m.) frazione di Comolengo (Svizzera). A Spruga presero una vettura, che li condusse fino a Crana, ove sei arrivarono in tempo, ossia mezz'ora prima della chiusura della votazione.

La notte prima e per tutta la mattinata della votazione pioveva a dirotto e sulle cime nevicava. Il passo di St. Antonio fu valicato di notte. Per la buona stagione e di giorno il solo tragitto da Craveggia (Italia) a Spruga richiede oltre 5 ore.

Ma essi lo compirono di notte, sempre camminando sotto l'acqua e la neve e sostenendosi (tenendo alto il morale, come dicevano loro) con la grappa che avevano comperato in Italia. Verso il passo di St. Antonio, il Sartori Bartolomeo — il più anziano della comitiva — quasi per miracolo, ebbe salva la vita. Scivolò lungo il pendio e si fermò grazie ad un cespuglio. Ancora un paio di metri più sotto ed avrebbe fatto un salto di duecento e più metri.

A Spruga giunsero sfiniti («non erano più in figura di gente» — secondo la frase espressiva del dialetto comolengnese). Anzi uno di loro, il Borini Giovanni, esausto, dovette fermarsi sotto Spruga e non arrivò più in tempo a votare. Erano però giunti gli altri: i sei di Crana

Da rilevare che i componenti la comitiva non si fermarono poi a Crana nelle rispettive famiglie, perchè la stessa domenica dovettero ripartire (per più comoda via) onde trovarsi il giorno seguente al loro posto di lavoro a S. Maurizio nel Vallese.

Ecco ora i nomi dei sette intrepidi viaggiatori e ferventi elettori (disposti come le singole fotografie):

Remonda Giovanni	Remonda Costantino
Sartori Bartolomeo	
Poncioni Pietro	Sartori Giovanni
Borini Giovanni	Poncioni Battista

I due Remonda erano attinenti di Comolengo, ma domiciliati a Crana; mentre gli altri cinque erano anche attinenti di Crana. Sartori Bartolomeo, il più vecchio della comitiva, vive ancora attualmente (gennaio 1937); ha circa 88 anni. Oltre il Sartori Bartolomeo è ancora in vita solo il Poncioni Pietro.

mente soffrivano c'era l'Onsernone, densa di popolazione, priva di risorse e già animata da uno spirito profondo d'indipendenza ed anelante a scuotere l'odiato giogo.

Ci troviamo nell'inverno del 1814, inverno che restò tristemente memorabile nella mente delle nostre care nonne. Sentirle raccontare!!! Le lagrime agli occhi, le pupille lontane in una ossessionante visione, le mani tremanti, le parole gravi e rotte da lunghi sospiri, riesumare gli stenti inenarrabili di quell'annata.

I raccolti erano già stati scarsi, il bestiame decimato da una sconosciuta malattia, la neve abbondantemente caduta rese presto impraticabile il sentiero discendente verso Locarno. Non ultimo motivo di desolazione alcune razzie di soldati francesi di stanza al centro. Pochi o nessuno aveva potuto fare delle provviste.

I raccolti ben presto svanirono, nulla rimase all'infuori del desiderio di vivere. Si percorrono i prati, spazzando via la neve per cercare ogni sorta di foglie e di radici, si fa bollire il fieno, si mangiano le foglie di nocciolo e di quercia conservate per le capre, si fan torte con ghiande di rovere, si ricorre ad ogni espediente pur di campare.

A Loco, nella frazione dei Prei viveva una famiglia relativamente benestante che si dava il lusso di far della pasta bollita alla domenica... e vediamo donne affamate, attendere con i secchielli, che l'acqua della pasta scoli dall'acquaio.

La moria nei bambini fu impressionante. Si vedevano madri scheletriche dai seni asciutti che invano si struggevano dal desiderio di saziare il bimbo agonizzante.

Qualcuno aveva insinuato che i granai a Locarno erano colmi e che l'intendente francese (de la Galinière) ne ritraeva un infame lucro. L'insinuazione, in quegli animi eccitati, diventa certezza, il grido di rivolta passa di casa in casa, si ripercuote di paese in paese. Bisogna agire. A che servono le robuste braccia? Cosa fanno i tromboni appesi al camino?

Un mattino una giovane madre di Auressio è trovata irrigidita su di un monte e dalle labbra semiaperte esce l'ultimo cibo... E' un boccone di fieno. E' il segno. La rivolta già covava anche nelle vallate vicine.

D'Auressio, da Loco, da Berzona, dal Bairone, partono... trenta, cinquanta uomini (chi sa veramente quanti?) pronti e decisi a tutto.

Con l'aiuto di Verzaschesi, di Valmaggiesi, le porte dei granai sono sfondate e l'intendente, forse il meno colpevole, è ucciso. Si dice che l'autore sia stato il padre della povera giovane madre, reso cieco dal dolore e dal bisogno.

Poi eccoli di ritorno con sacchi e gerli d'ogni ben di Dio. C'è però chi sussurra che quelli che ebbero più bottino non siano stati precisamente gli Onsernonesi... E noi vi crediamo senz'altro.

Sacro delitto, che doveva gravare come un'infamia sulla vallata.

Poi, per gli Onsernonesi venne il pensiero del castigo che dovevano attendersi... Ma ormai il dado era tratto e bisognava fronteggiare gli eventi. Spedizioni punitive si organiz-

«La fam del' Onsernon»

Domenica sera dalla stazione nazionale di Beromünster, nella mezz'ora dedicata alla pubblicità per le vacanze pasquali, lo... imbonitore... enumerava tra le rarità ticinesi la fam del'Onsernon.

Codesto signore, forse piovuto in qualche bettola ticinese, nell'intento di studiare... il Ticino, azzecca la malevole trovata e va, trionfo del suo sapere, nell'interno della nostra Patria a far dell'allegria réclame.

Per chi non lo sapesse diremo che tale frase ricorda agli onsernonesi una pagina storica, grave e profondamente dolorosa.

L'uguaglianza, la fratellanza, la libertà dei Forfait, dei Rapinat, dei Grugeon, emissari di quella tanto decantata repubblica francese, avevano ridotto gli Svizzeri alla più nera schiavitù ed alla più dura oppressione.

Nel Ticino, appena emancipato,

spadroneggiavano le truppe francesi, le quali con la scusa d'inculcare quella libertà tanto malmenata si facevano mantenere dal già spolpato popolo ed a ringraziamento andavano distruggendo il sacrario delle famiglie compiendo atti d'inaudita violenza.

Pagina forse troppo dimenticata e che anch'essa ha il suo valore per dimostrare, ciò che ad alcuni riesce inspiegabile, l'atteggiamento ostile dei ticinesi contro la repubblica cisalpina che odorava troppo di... francese.

Tra le vallate che maggior-

zarono per mettere a dovere gli Onsernonesi, colpevoli d'essere sventurati. Ma a «Cratul», al passo della Garina, i Francesi fiutarono i ciottoli, i macigni, i tronchi dell'Onsernone, inoltre Dominiddio, si alleò ai rivoltosi e le intemperie impedirono che le truppe entrassero nella vallata. D'altra parte Bonaparte ha bisogno delle sue truppe per le campagne belliche da lui intraprese e leva il contingente soldatesco che insozza il suolo ticinese. E' d'allora che prese vita quella società militare dal nome di

«Compagnia Vallona» e che riuniva elementi dei paesi della bassa valle, con sere a Loco. Quindi, il detto «la fam del'Onsernon» non deve prendere alla leggera, né merita sprezzo, è l'atto di una popolazione che, spinta dal bisogno, insorge contro il tiranno. «La fam del'Onsernon»? Sì, tanta fame, ma di giustizia, di libertà, di comprensione e di aiuto. Faro luminoso nel grembo della madre terra ticinese.

Mo. Pier Enrico Mambretti

Marzo 1937

Giacomo Candolfi lascia la redazione di Voce Onsernonese

Ricordo una sera di qualche anno fa a Locarno; qualcuno della Pro ci aveva radunati in sette od otto per gettare le basi di una pubblicazione tutta dedicata all'Onsernone e ai suoi problemi. Quella sera, a Locarno c'era an-

che Giacomo Domingo Candolfi; di lui ricordo il calore e la passione nell'espore un progetto a prima vista enorme ed utopistico con quei chiari di luna che già allora si prospettavano. Seppi poi che, in Consiglio Di-

rettivo della Pro, era stato il Domingo tra i più ferventi difensori di quell'idea apparentemente peregrina e non priva di rischi.

In breve, quella sera il suo entusiasmo contagiò tutti i presenti: nacque così il bimestrale e si decise di chiamarlo «Voce Onsernonese».

Domingo, evidentemente, entrò nel gruppo di redazione assumendosi tutta la parte amministrativa con gran sollievo di tutti gli altri dispensati da preoccupazioni di bilancio e di rendiconto. Nel gruppo di redazione, il Giacomo rappresentava in fondo la società editrice: era il cordone ombelicale che univa il gruppo al Consiglio Direttivo, compito non sempre facile.

In effetti, non tutto fu agevole nei nostri rapporti: in lui ha sempre però prevalso quella passione, quell'amore per quella sua creatura che era la «Voce».

Nel dicembre dello scorso anno ancora a Locarno aveva avvertito i colleghi che avrebbe smesso la sua attività: annunciarlo, allora, che una persona di sua fiducia avrebbe, forse potuto sostituirlo. Lo ringraziai in nome di tutti come si conviene. Continuò, ciononostante, per sei mesi ancora e in agosto inoltrò per iscritto irrevocabili dimissioni. Gli altri numerosi impegni, la salute poco propizia lo costringevano ad abbandonare veramente.

Gli risposi al rientro dalle vacanze con un sincero grazie in nome del gruppo di redazione; è lo stesso grazie che qui ora gli rivolgo a nome di tutti i lettori.

Io sono sicuro che Domingo non potrà fare a meno di occuparsi, in qualche modo, di «Voce Onsernonese»; con quella stessa passione e lo stesso entusiasmo che mi avevano, ci avevano convinti quella sera quattro anni fa a Locarno.

IL CAPOREDATTORE

MUSEO ONSERNONESE Loco

CCP 65 - 7729

Concerne: Azione di benemeranza verso il Museo onsernonese di Loco in via di ampliamento e di ristrutturazione.

Egregi Cittadini residenti e attinenti, amici Onsernonesi,

Un gruppo di Onsernonesi ha avuto, dieci anni or sono, l'iniziativa di creare un Museo vallerano.

Il successo riportato, sia nella partecipazione finanziaria sia nella messa a disposizione di oggetti folcloristici e storici, ha incoraggiato gli organizzatori a perseverare e a intensificare gli sforzi per un maggiore e migliore sviluppo della loro iniziativa.

Nel 1973 il convalligiano Geo Degiorgi ha fatto donazione della sua casa ottocentesca, sita sulla via principale: abbiamo così potuto dare il via alla riattazione assai costosa e alla sistemazione della stessa. Vari enti hanno contribuito con sussidi a questa realizzazione.

L'ultimo sforzo è ora richiesto agli Onsernonesi, ossia a tutti coloro che per una ragione o per l'altra sono legati alla Valle Onsernone (cittadini, patrizi, attinenti ed amici Onsernonesi).

Sicuramente i nostri padri avrebbero accolto questa iniziativa con gioia, approvazione e riconoscenza, come ci si aspetta da noi tutti. Per segnare questo particolare avvenimento, a tutti coloro che versano un contributo di almeno fr. 100.— (franchi cento) (a titolo di partecipazione a fondo perso) sarà consegnato un diploma di benemeranza a imperituro ricordo.

Contando sul vostro prezioso e indispensabile appoggio, il Comitato del Museo onsernonese porge un vivo ringraziamento per la partecipazione fattiva al coronamento dell'opera e cordiali saluti onsernonesi.

PER IL MUSEO ONSERNONESE - LOCO

Il Presidente:

Prof. Antonio Lucchini

Il Coordinatore:

Dr. Ing. Alessandro Rima

Il Segretario:

Giacomo Domingo Candolfi



Attestato di benemeranza

RILASCIATO

al Signor/a _____

di _____

domiciliato/a _____

per aver elargito un contributo a favore della nuova sede del Museo Onsernonese in Loco «Donazione Geo De Giorgi»

di quote _____

Il conservatore del Museo:

Il Presidente:

Il Segretario:

Loco, _____



Una delle ultime case costruite e decorate da parte dello scultore-ornatista **Leopoldo Schira** (Carlascia) di Loco-Maltino, nel 1899 a Buenos Ayres.



Agli appassionati di storia locale

Facendo propria un'idea lanciata dal comitato degli «Amici di Comologno», alcune persone interessate allo studio della storia, si sono recentemente incontrate per tentare di costruire un gruppo di lavoro che si preoccupi di organizzare e razionalizzare, attraverso una programmazione, l'informazione reciproca, e in vista di una possibile futura pubblicazione, la ricerca storica sulla valle Onsernone.

Ai fini di un risultato serio e che si voglia, pur senza grosse pretese, il più serio possibile completo, tutti si sono dichiarati convinti che sia oggi assolutamente necessario operare attraverso un lavoro di tipo collegiale. Dalla discussione è pure emerso quanto sia urgente preoccuparsi, fin che si è in tempo, di salvare ciò che è ancora possibile salvare.

A tutti coloro che, consci della necessità della conversazione dei valori culturali del nostro passato, volessero partecipare e collaborare a questa iniziativa con un'attività di ricerca, mettendo a disposizione materiale o indicando fonti a cui attingere, rivolgiamo un caldo invito affinché si mettano in contatto con:

«Gruppo ricerche storiche sulla valle Onsernone», presso la redazione di questo giornale.



L'editore Albert SCHIRA, originario di Loco, della «Editions d'Art S. A. di Ginevra, A. Skira», con il suo grande amico PISCASSO, poco prima della morte dello stesso. (foto Brassai)



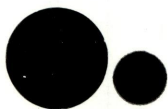
Anche il campionato di calcio è ripreso. L'unica nostra squadra, il Crana, che come ricorderete è stata promossa in III. divisione, ha già disputato 3 incontri con questi risultati:

Daro	—	Crana	1 - 1
Crana	—	Ravecchia	0 - 1
Minusio	—	Crana	3 - 0

L'impegno per i nostri giocatori è considerevole, in quanto il girone di terza richiede specialmente una buona preparazione fisica.

Tenuto conto delle infrastrutture ginnico-sportive vallerane, possiamo affermare che i nostri atleti se la cavano benino. Al momento di andare in macchina, apprendiamo della magnifica affermazione della nostra squadra al Torneo di Avegno, dove si è assicurata la challenge in palio dopo aver eliminato le squadre del Concordia, Maggia e Verbano.

A loro gli auguri de «La Voce» per un buon campionato.



BOCCE

Congratulazioni al convallero **Ferruccio Remonda**, che da qualche tempo si dedica all'attività bocciola e miete successi. Ultima sua brillante affermazione la si è avuta i giorni scorsi alla gara internazionale a terna di Chiasso. Bravo «FERRO».

Capita sovente che fatti ed avvenimenti locali siano da noi ignorati, ovviamente ciò non per cattiva volontà della redazione, ma bensì per quella carenza d'informazione locale che più volte abbiamo avuto modo di lamentare sul nostro periodico.

Una di queste dimenticanze è stata quella d'aver lasciato passare inosservata la bravura della giovane **MONICA RUSCONI** di Russo, che lo scorso anno si era lodevolmente qualificata quale pettinatrice.

Alla brava Monica, che nel frattempo si è pure abilitata come telefonista, giungano le nostre seppur tardive felicitazioni.

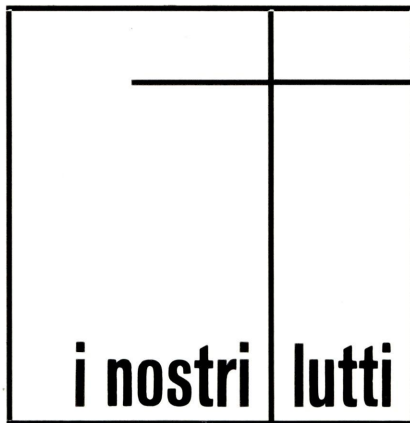


Seppur con qualche ritardo formuliamo auguri agli sposi **Canetti Claudia e Rino Buzzini**, che hanno coronato il loro sogno d'amore.

Negli scorsi giorni è stato effettuato il collaudo delle opere inerenti la costruzione dell'acquedotto intercomunale

Comologno - Crana.

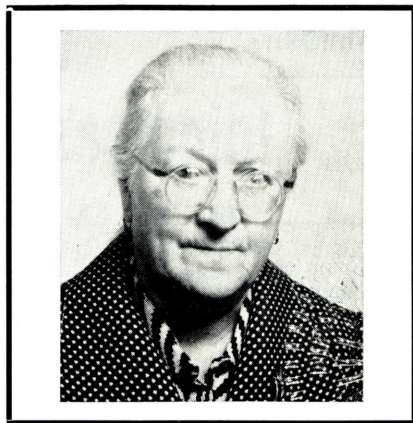
Su questa importante realizzazione riferiremo, per ragioni di spazio, in uno dei prossimi numeri.



A solo un anno di distanza dalla morte del marito Remigio, è deceduta il 28 agosto scorso **MARIA RUSCONI**.

Nata a Russo il 1. novembre 1894, conseguì il diploma di maestra e come tale esercitò a Crana, quando la scolaresca era di quaranta allievi, e lo stipendio di fr. 300.— annui.

Assunse più tardi la mansione di funzionaria postale a Russo, lavoro che svolse egregiamente per ben 37 anni.



† **MARIA RUSCONI**
nata Mordasini

Donna di spiccata intelligenza, tratto deciso, ma cordiale, lascia a quanti la conobbero un ricordo pieno di saggezza.

Ai figli, ed al vasto parentado ci associamo in questo momento di cordoglio, con la solidarietà de «La Voce Onsernone».



Al Museo di Loco. Trecciaiole di Comologno e Spruga al Mercato di Loco, il martedì 1906.



Numerosi abbonati al giornale, non hanno ancora pagato l'abbonamento per l'anno 1975.

Rammentiamo che lo stesso dovrà essere versato al più tardi entro il 30. 10. 1975.

RISTORANTI D'ONSERNONE

AURESSIO	Ristorante La Pergola Mella-Rusconi Lucia		85 11 74
LOCO	Ristorante Onsernone Schira Amalia		85 11 14
	Caffé della Posta Schira Ermanno		85 12 40
BERZONA	Caffé «Bea» Coniugi Beldi-Patocchi		85 12 13
MOSOGNO	Ristorante Bel Soggiorno Darni Giuseppina		85 11 62
	Ristorante Centrale Remonda Giuseppe		85 11 65
RUSO	Caffé della Posta Bétrisey Ines		85 11 66
CRANA	Grotto Castagneto Coniugi Consoli		85 14 86
COMOLOGNO	Ristorante della Posta Ferrari Renzo		85 14 91
SPRUGA	Ristorante delle Alpi Friedli Giovanna		85 11 68
	Ristorante della Posta Tarabori Orsola		85 11 67
	Osteria Onsernonese Tarabori Giannino		
VERGELETTO	Antico Rist. Garbani-Nerini Domenighetti Bruna		85 11 08
	Osteria del Ponte Leibundgut Hans		85 14 00
	Locanda Onsernonese Coniugi Migotti-Borga		85 15 66
	Ristorante Fondo Valle Terribilini Carlo		85 11 60
GRESSO	Osteria della Piazza Coniugi Garbani-Nerini		85 12 27

Censimento della circolazione in Svizzera 1975

Luogo di stanza: LOCO

Direzione di marcia:

LOCARNO - SPRUGA

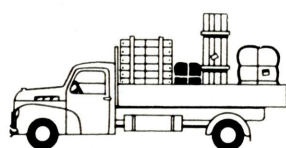
← →
nei due sensi

Condizioni atmosferiche	DATA	ORARIO	Autovetture		Torpedoni		Camioncini		Autocarri ecc.		Motociclette senza biciclette a mot.		TOTALE VEICOLI
			CH	E	CH	E	CH	E	CH	E	CH	E	
variabile	giovedì 15. 5. 1975	07.00 - 08.00	30		2		8		5		3		48
		08.00 - 09.00	15	8			6		5		2		36
		09.00 - 10.00	14		1		4		3		2		24
		10.00 - 11.00	16		1		8		3		2		30
		11.00 - 12.00	15	7	1		4		3		2		32
		12.00 - 13.00	18	5	2		3		3		3		34
		13.00 - 14.00	18	4	1		5		4		2		34
		14.00 - 15.00	20	7	1		5		2		3		38
		15.00 - 16.00	10	3	1		5		3		2		24
		16.00 - 17.00	15	2			4		1		3		25
		17.00 - 18.00	8	5	1		3		1		2		20
		18.00 - 19.00	7	5	1		3		1		1		18
		19.00 - 20.00	30	4	1		2		2		2		41
		20.00 - 21.00	20	3			2		2		2		29
			236	53	13		62		38		31		433
bello e ventoso	venerdì 4. 6. 1975	07.00 - 08.00	23		2		3		7		1		36
		08.00 - 09.00	15		2		6		5		1		29
		09.00 - 10.00	24	1			8		4	2			39
		10.00 - 11.00	19	3	2		1	1	4		1		31
		11.00 - 12.00	21	3			4		3		3		34
		12.00 - 13.00	24	2	1		3		2		1		33
		13.00 - 14.00	23	1	1		4		6		3		38
		14.00 - 15.00	18	4	1		7	1	8		2		41
		15.00 - 16.00	20	4			7				1		32
		16.00 - 17.00	32	5			2		4		1		44
		17.00 - 18.00	23	3	1		1		1		2		31
		18.00 - 19.00	34	4			1		3		2		44
		19.00 - 20.00	30						1		2		33
		20.00 - 21.00	14						1				15
			320	30	10		47	2	49	2	20		480
bello	sabato 5. 8. 1975	07.00 - 08.00	23	1	1		10		4				39
		08.00 - 09.00	29	3	1		4		2		2		41
		09.00 - 10.00	31	6	1		6		6		1		51
		10.00 - 11.00	40	11	2		1		5				59
		11.00 - 12.00	37	16			6		4		1		64
		12.00 - 13.00	25	12			2				1		40
		13.00 - 14.00	29	14	1		3		3		1		51
		14.00 - 15.00	28	8	1	1		2	2		1		43
		15.00 - 16.00	40				2	2	3		1		46
		16.00 - 17.00	38	17			8				3		66
		17.00 - 18.00	70	16	1		4				2		93
		18.00 - 19.00	53	6	2		3				3		67
		19.00 - 20.00	55				1						56
		20.00 - 21.00	30										30
			528	110	10	1	50	2	29		16		746

I dati per la compilazione delle tabelle ci sono stati gentilmente trasmessi dal cantoniere sig. Armando Lucchini.

Non ci è possibile, purtroppo, fare un confronto con il traffico in altre valli, come era nostra intenzione, perchè non abbiamo potuto rintracciare, malgrado i nostri sforzi presso parecchi uffici del Governo a Bellinzona, i dati corrispondenti. Lo faremo in seguito se gli stessi verranno pubblicati.

M. G.


Buzzini Olivo - Russo

 Trasporti - Coloniali
Tel. 093 85 11 88

 Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54


GIMAG

F.LLI MORDASINI

Locarno Piazza St. Antonio Tel. 093 31 58 80

 Opere in gesso
Intonaci per interni ed esterni

Soffitti speciali ribassati di ogni genere



Mobiliare Svizzera Assicurazioni
 Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
 Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
 Furto - Oggetti di valore
 Acque - Rottura vetri
 Casco - Rottura macchine
 Malattia
 Infortuni
 Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
 Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
 Garbani-Nerini Gianni
 Locarno Tel. 31 82 62

ASCOCAR

6612 Ascona Via Circonvallazione
 Tel. 093 / 35 77 66

Romano Belloli

AUDI NSU



MERCEDES-BENZ
 AUTOVETTURE



Birra Bellinzona
Birra Buona

Grotto Locanda del Castagneto
Crana

Aperto anche alla sera

Sala e Grotto rustico ticinese
 Terrazza con magnifica vista sulla valle
 Specialità nostrane
 Rinomati FORMAGGINI della valle

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
 Tel. 093 85 14 86



Eredi
Balemi Lucio

Impresa costruzioni
 edili e stradali
 Scavi meccanici

6598 TENERO

Tel. 093 67 10 04



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

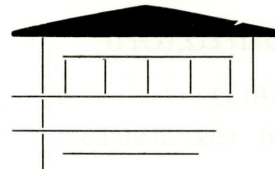
Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

VETRERIA

Eugenio Candolfi

6616 LOSONE Contrada San Giorgio
 Tel. 093 35 14 84

Posa vetri - specchi - cristalli - inquadrature
 Rimpiazzi d'ogni genere



Gaspare Candolfi
Mario Falconi

Lavori di carpenteria - Copertura tetti

6616 LOSONE Via Mezzana
 Tel. (Falconi) 35 14 73
 Tel. (Candolfi) 35 78 01



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
 sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
 Tel. 093 31 25 03

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
 Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
 Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



Assicurazioni
 di ogni genere

Agenzia Regionale
6600 LOCARNO
 Via della Pace 5
 093 / 31 88 55



Poncioni-Sardi

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 85 13 08



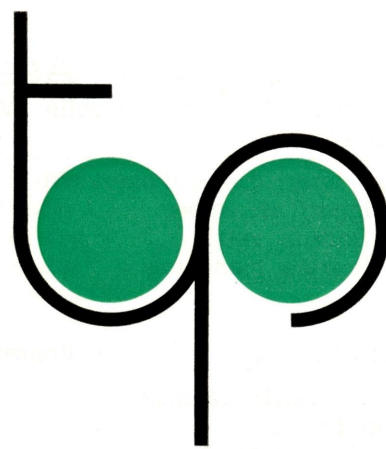
Pollini Libero
& FIGLIO

INDUSTRIA GRANITI
 Tel. 093 81 18 15
 33 52 37
6648 MINUSIO

A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 10.— (o Fr. 20.—SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.



Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32



La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



TRESOLDI

Via B. Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Vendita rateale

Abbonamento riparazioni Fr. 9.— mensile

Lavatrici - Cucine - Frigoriferi
Congelatori, ecc.

BBC
BROWN BOVERI

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04 / 31 63 05

Cassina Pharmaceutica

B. CASSINA

Gerovital®



Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan

il nuovo Gerovital H4